


Ipotesi sulla ferocia dei morsi di Renzi

Continuando così, il suo piccolo ambizioso partito di propulsione riformista non si schiuda da un consenso irrisorio. La giravolta possibile è il voto anticipato in regime di pandemia. Scenari di un azzardo

Non sottovaluterei Renzi in atto di mordere. La prima possibilità è che faccia il suo mestiere, come avviene nelle repubbliche parlamentari, e voglia dare valore al suo potere di coalizione (senza i suoi voti il governo non ha la maggioranza). Può avere obiettivi minori, per esempio un accordo di programma nuovo, con nuove personalità a lui più affini per l'amministrazione meno esclusiva (Conte + Gualtieri) del Recovery Fund. Oppure può cercare di forzare un rimpasto, sapendo che è difficile sostituire Conte come punto di equilibrio ma è possibile metterlo in discussione e condizionarlo con un nuovo esecutivo (i vice eccetera). In questo quadro all'ex presidente del Consiglio, che pare alla ricerca di una postazione politica utile e durevole, come la carica, si dice, di segretario generale della Nato, potrebbe servire un passaggio istituzionale personale (ministero della Difesa). Niente di scandaloso o di impalatabile. Sembra tutto ordinaria procedura in situazione straordinaria. C'è però un particolare a suo modo diabolico da considerare. Che cosa dà a Renzi la spinta o la forza per far valere le sue ragioni, partendo da una condizione minoritaria nei sondaggi e di notevole isolamento nella maggioranza che contribuì a fondare con la sua manovra anti Salvini del tempo del Papeete?  (segue a pagina quattro)



Ipotesi sulla ferocia dei morsi di Renzi. Scenari di un azzardo

(segue dalla prima pagina)

Qui dovrebbe scattare un allarme. Si può abbaire o mordere, per mordere bisogna avere i denti aguzzi. Forse un calcolo dentato, per quanto nichilista o cinico, si può ipotizzare, almeno come base per una manovra tanto spericolata in questa situazione. Non è tanto il potere di coalizione il motore dell'offensiva di Renzi, si può ipotizzare, quanto una prospettiva più rischiosa ma anche in certo senso più redditizia. Credo che i sostenitori di Conte ci debbano fare un pensierino, prima di trattare la faccenda con degnazione o contromanovre azzardate. Renzi può pensare che a questo punto continuare così vuol dire, tra legge elettorale, continuità della le-

gislatura, cemento della scelta di un nuovo inquilino del Quirinale, condannarsi per sempre alla marginalità rispetto all'asse di governo tra il Pd e i grillini. Il suo piccolo ambizioso partito di propulsione riformista non si schiuda da un consenso irrisorio, almeno finché tutto non cambi e radicalmente. E la giravolta possibile è proprio il voto anticipato in regime di pandemia, evento che tutti si sentono di escludere, e proprio quando tutti lo escludono può capitare l'incidente che ti ci porta.

Quale sarebbe il vantaggio di Renzi in caso di voto anticipato? Lui farebbe una campagna contro le destre e contro l'asse tra i democratici e i grillini, rilevandone la ovvia incongruenza. In una lista unitaria le due formazioni, che al governo insieme dopo la crisi di inizio legislatura hanno un senso, prenderebbero un sapore amaro-gnolo di ripiegamento da ogni ambizione. Si presenterebbero come coalizione senza alternative, salvo la destra, ma lascerebbero molto spazio a un partito riformista e a una voce come quella di Renzi, che uscirebbe dal minoritarismo con-

genito di quel tipo di partiti di impostazione liberale o almeno potrebbe aspirare a farlo. Se le destre perdessero, Italia viva ne uscirebbe riconfermata e rafforzata nel suo potere di coalizione legittimato dal voto. Se vincessero, come non è affatto improbabile, comincerebbe una nuova storia in cui comunque Renzi sarebbe la seconda formazione, e non così minore, di un'opposizione al governo Salvini, Meloni, Tajani. Per chi è nella condizione in cui si è ficcato Renzi il primum vivere, la vecchia dottrina craxiana degli inizi, è un dogma.

Certo, tutti ricordano la sorte ria di Bertinotti, che dopo tanto tirare la corda contro l'Ulivo di Prodi finì fuori dal parlamento con la sua insensata sinistra arcobaleno. Ma un conto è il comunismo sentimentale contro la massicciata ulivista, un conto è un riformismo che ha alle spalle la prova del governo dei tre anni contro l'alleanza cosiddetta strategica tra il partito di Di Maio e Conte e quello di Zingaretti. Il bertinottismo di lotta e di governo era sdentato, il renzismo di queste settimane potrebbe essere di altra ferocia e incisività. Si vedrà.



In caso di voto anticipato, se le destre perdessero, Italia viva ne uscirebbe rafforzata nel suo potere di coalizione. Se vincessero, come non è affatto improbabile, comincerebbe una nuova storia in cui comunque Renzi sarebbe la seconda formazione, e non così minore, di un'opposizione al governo Salvini, Meloni, Tajani